

[Seduta Consiglio Regionale n. 27 del 19 marzo 2014. Intervento in aula dell'On. Olimpia Tarzia su proposta di legge regionale n.3 "Iniziativa a tutela della sicurezza domestica"](#)

(6^a sessione)

Proposta di legge regionale n. 03 del giorno 08 aprile 2013, di iniziativa dei consiglieri Tarzia, Storage, De Lillo, Sbardella, Gramazio, concernente: Iniziative a tutela della sicurezza domestica

TARZIA (LS). Sapevo che era qui l'assessore. Anche per rispetto all'assessore ho voluto aspettare un attimo.

La proposta riguarda una problematica estremamente sentita dai nostri cittadini. Per la verità è una problematica che non ha una territorialità perché investe tutte le regioni del nostro Paese, che è quella della sicurezza domestica.

Purtroppo ogni giorno i giornali ci riportano casi di incidenti avvenuti dentro le mura domestiche; incidenti in alcuni casi anche molto gravi. Molti di questi potrebbero essere evitati - questo è il tema centrale - se si sviluppasse una cultura della sicurezza domestica, se si avviassero iniziative di educazione sin dalle scuole. È una problematica che viene troppo spesso sottovalutata. In realtà vorrei ricordare che rappresenta la prima causa di infortuni a volte anche mortali superando di gran lunga quelli che sono gli incidenti sul lavoro e addirittura gli incidenti stradali.

La causa di infortunio, a volte anche di morte, che avviene dentro le mura domestiche è la prima in assoluto rispetto anche agli infortuni su strada e sul lavoro. La casa, considerata da sempre il luogo che protegge e che in qualche modo scherma dai pericoli esterni, invece spesso è luogo di inconvenienti anche gravi, abbiamo visto, soprattutto, a causa della mancata percezione del rischio. Questo è il tema principale. Essendo un luogo familiare la percezione del rischio, cioè che dalla casa stessa ci siano delle situazioni che possano essere rischiose per la vita e per la salute della persona è lontana. E questo solo per citare alcuni dati relativi all'indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" condotta dall'ISTAT recentemente aggiornata. I dati sono questi. Numero complessivo annuale di incidenti domestici, circa 3,3 milioni; numero di infortunati annui con un tasso di infortunati in rapporto alla popolazione totale di abitanti pari al 47,6 per mille, circa 2,8 milioni.

Stiamo parlando di numeri veramente enormi. Per fare un paragone basti considerare che secondo i dati pubblicati nel rapporto "Il valore della sicurezza in Italia", sulla base di informazioni dell'ISPESL e ISTAT, il Censis ha quantificato in circa un milione gli infortuni sul lavoro e 230.000 gli infortuni da incidenti stradali. Vedete come sono estremamente più alti gli incidenti che avvengono invece dentro le mura domestiche.

Anche diversi Paesi europei ed extra-europei hanno intrapreso da alcuni anni politiche di sicurezza e prevenzione su questa materia. Ricordiamo che la Comunità europea ha avviato un programma per il monitoraggio di questi eventi attraverso la sorveglianza degli incidenti registrati nelle strutture di emergenza, a cui è seguita la costituzione di una banca dati europea integrata nella rete telematica EUPHIN. Secondo i dati raccolti dall'ELHASS, tra il 1998 e il 2000 in Europa quasi 20 milioni di persone (cioè il 7 per cento dei residenti) sono state vittime di incidenti domestici, oltre 5 milioni di ricoverati e 56.000 morti.

Purtroppo, quando si citano statistiche si parla di numeri, ma non dovremmo mai dimenticare, mentre citiamo questi numeri, che ogni numero è una persona che si è trovata in questa situazione o di estrema gravità per la salute o addirittura di rischio di vita. Se andiamo, poi, nello specifico a capire, in questo grande numero di soggetti, quali sono le fasce più colpite, in Italia in percentuale sono le donne la categoria più a rischio di infortuni causati da incidenti domestici. Se andiamo ad analizzare le fasce d'età, risultano maggiormente a rischio le fasce più fragili, quindi i bambini e gli anziani. Grazie a Dio la vita si è allungata, quindi sempre più si trovano anziani a vivere da soli dentro le loro abitazioni e spesso accade che per dimenticanze magari si innescano meccanismi pericolosi per la vita dell'anziano.

Noi abbiamo la legge nazionale n. 493/1999 che già promuoveva iniziative dirette a tutelare la sicurezza e la salute attraverso la prevenzione delle cause di nocività e degli infortuni negli ambienti di civile abitazione e l'istituzione di una forma assicurativa contro il rischio infortunistico derivante dal lavoro svolto in ambito domestico, ma tale sistema di operare da parte delle strutture istituzionali oggi mostra tutta la sua anacronisticità, se lo rapportiamo all'attuale contesto sociale e culturale.

Purtroppo, storicamente ben poco è stato fatto in tema di prevenzione. Di fronte alla dimensione del fenomeno - che, abbiamo visto, è impressionante - volendo comunque far salva l'invulnerabilità della *privacy* domestica, si devono però trovare degli strumenti, quindi mettere in atto azioni preventive e protettive. È proprio da queste azioni e dalla necessità di mettere in atto queste azioni che nasce questa proposta di legge.

È un testo che vuole intervenire operativamente sul territorio regionale innanzitutto per promuovere la cultura della sicurezza in ambito domestico, con l'ausilio di figure professionali provenienti anche dal mondo dell'associazionismo (penso ai vigili del fuoco, al volontariato) in grado di monitorare i casi di rischio, intervenire, certificare la messa in sicurezza delle abitazioni. Il tema della sicurezza domestica è un tema cruciale e prioritario, perché significa garantire un presente più stabile e sicuro ai nostri bambini, ai nostri genitori, ai nostri anziani.

Le nostre stesse famiglie, tutte le famiglie sono messe a rischio quando l'ambiente domestico non è a norma. Ecco perché la Regione deve intervenire, e deve intervenire in maniera vasta e capillare per mettere in sicurezza le abitazioni del territorio laziale, anche attraverso, naturalmente, la formazione specifica degli operatori per la sicurezza domestica. La nostra Regione può superare quel principio dell'assistenza e del sostegno a posteriori, cioè a danno avvenuto, mirando alla tutela dei cittadini *in primis* sotto il profilo della prevenzione.

Vorrei dire che, davvero, se noi facciamo un'operazione adeguata, soprattutto educativa, ci sono delle piccole e semplici regole che, una volta acquisite, possono prevenire rischi importanti.

Basta davvero poco per attrezzare le nostre famiglie da un punto di vista culturale, partendo dai bambini, da un'età scolare, rispetto alla quale si può cominciare a creare una mentalità di prevenzione.

Il tema della sicurezza domestica riguarda naturalmente le persone, le nostre famiglie, come dicevamo prima, le fasce più esposte come età e come sesso. È importante tener presente, però, che questa legge non ha solo la finalità primaria di salvare vite, naturalmente, ma ha anche la finalità evidente di ottenere un risparmio sulla spesa sanitaria. Non c'è dubbio infatti che, senza andare ai casi drammatici, un incidente domestico che procura una frattura - e questo purtroppo è il più frequente per gli anziani - porta poi a un ricovero e una convalescenza.

Entrando nel merito degli articoli farò una breve carrellata, ma in ogni caso l'investimento che la Regione deve fare è senza dubbio e oggettivamente legato al tema in esame, alla necessità che i nostri cittadini hanno diritto di vivere le loro case in sicurezza e la Regione deve farsi carico di questo. Certamente, tuttavia, c'è l'altro aspetto secondo cui l'investimento è giustificato anche dal fatto che il bilancio regionale, le casse regionali andrebbero a risparmiare sicuramente, come ci viene riportato da tutti i pronto soccorso e dalle statistiche di ricoveri per cadute, scottature o ustioni dovute a incidenti domestici, che si andrebbero a ridurre drasticamente. Quindi, anche la norma finanziaria va letta in quest'ottica, secondo cui ci sarebbe anche un risparmio sulla spesa sanitaria.

Per entrare nel merito, farò una carrellata veloce dei punti salienti della proposta di legge. Come dicevo prima, si tratta fondamentalmente di campagne informative e di sensibilizzazione, di educazione alla salute e direi proprio di cultura della sicurezza domestica, tenute sicuramente nelle scuole, ma non solo, anche nelle università, nei centri per anziani, nelle palestre e ovunque ci sia la possibilità di parlare a più persone che possano recepire queste informazioni.

E' chiaro che la Regione si deve rendere conto, deve fare una valutazione delle situazioni a rischio e capire quale sia la portata del fenomeno nella nostra Regione. Naturalmente, di conseguenza, per essere operativi non basterà fare solo un'azione di questo tipo, ma si dovranno anche individuare dei meccanismi che possano rilasciare una sorta di certificato di rischio domestico accettabile.

Questa è già una tipologia prevista a livello nazionale, non ce la inventiamo noi nella nostra Regione. È vero che è difficile quantificarla, però è sicuramente un percorso già avviato anche a livello nazionale.

Occorre intervenire in qualche modo per prevedere condizioni agevolate di polizze assicurative sugli immobili, nel momento in cui ci sia uno standard di rischio domestico accettabile.

Vengo ora a un altro aspetto importante. Una volta che la Regione ha accertato l'insufficienza di condizioni di sicurezza di un ambiente domestico, si deve intervenire per poter concedere dei contributi che facilitino gli inquilini, i proprietari, coloro che vivono in un'abitazione non ritenuta sicura dal punto di vista dell'infortunistica e cercare di sopperire. A volte, il problema è legato a un tubo di gas, non è una grande spesa, ma magari un anziano che vive da solo e di pensione, non ha la possibilità di farlo.

Credo dunque che molto si potrebbe fare come Regione proprio per farcene carico. Alla fine, potrebbe essere davvero un piccolo impegno, ma che consente di salvare la vita a quella persona, dando priorità, naturalmente, alle fasce più a rischio, come dicevamo prima. Questo va tenuto presente proprio perché la nostra Regione non sfugge alla stessa statistica che c'è a livello nazionale.

La Regione poi, realizza questi interventi, naturalmente avvalendosi del personale regionale, degli Enti pubblici, dipendenti della Regione, secondo naturalmente le modalità previste, perché il personale va comunque formato, deve essere preparato ad affrontare le questioni. In più, la Regione può promuovere anche, appunto, la realizzazione di interventi, anche in collaborazione con associazioni senza fini di lucro. Lo

stesso vale appunto per poter definire le diverse tipologie di interventi previste dalla legge.

La Giunta, poi, ovviamente, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, individua un'apposita struttura organizzativa, che chiaramente dovrà determinare i parametri tecnici per la definizione degli standard, perché se vogliamo parlare di standard di rischio domestico accettabile, questi vanno comunque riportati. Anche questo, naturalmente, è previsto dal livello nazionale, e questo andrà fatto in ottemperanza alla legge nazionale.

Gli ultimi passaggi riguardano, come accennavo prima, la possibilità di apposite convenzioni con istituti assicurativi che consentano di abbassare le proprie quote, nel momento in cui l'abitazione è stata messa in sicurezza. La formazione del personale, come dicevo prima, è fondamentale. E' la Giunta, quindi, che definirà, anno per anno, il fabbisogno formativo del personale, che sia regionale o non regionale e che definirà, appunto, i requisiti, l'oggetto. La formazione, però, è fondamentale, da questo punto di vista.

Parlavo prima delle disposizioni finanziarie. È evidente che questo articolo va letto nell'ottica, comunque, di un risparmio sulla spesa sanitaria. Questo è un dato oggettivo, penso che sia sotto gli occhi di tutti. A parte le statistiche, ripeto, come dicevo prima, che ci forniscono il pronto soccorso di tutti gli ospedali della nostra Regione, davvero si andrebbe a risparmiare, facendo veramente piccoli interventi, impegnando non assolutamente eccessive risorse. Così salveremmo sicuramente vite umane, salveremmo problematiche serie che a volte portano a una disabilità permanente, e sicuramente potremmo avviare un percorso anche educativo, per cui un domani non si andrà più a vedere la legge, ma si crescerà in un clima in cui la salute, la vita hanno un valore che è stato comunque assorbito, che è stato metabolizzato sin dalla prima infanzia, ecco perché è importante partire da piccoli.

Io mi auguro, quindi, che questa proposta venga condivisa da tutti, proprio perché è un tema che riguarda tutti i nostri cittadini, e non ha e non deve avere una particolare connotazione.